



Ideologie che avanzano

Lgbt e green, l'Ue detta i nuovi "valori" europei



Un [discorso](#) sullo stato dell'Unione europea senza entusiasmo, con tanti propositi (evanescenti e costosi) e un'unica direzione di fondo: imporre a tutti l'ideologia Lgbt. Il [discorso di Ursula von der Leyen](#), tenuto ieri alla plenaria del Parlamento europeo davanti a pochissimi deputati, è stato diverso rispetto a quello dello scorso anno e molto distante dal testo [trovato e pubblicato](#) nei giorni precedenti dai giornalisti di *Politico* e che conteneva dure accuse e scortesi battute nei confronti dei governi di Polonia e Ungheria.

Ieri mattina la von der Leyen ha diffusamente parlato dell'anima europea, dell'agire insieme di cui hanno dato prova le istituzioni e i 27 capi di Stato dell'Unione nell'affrontare: la pandemia (con la campagna vaccinale), la crisi economica mondiale (con il fondo Next Generation EU), la crisi climatica (con il Green Deal). Un passo avanti notevole è stato fatto dalla presidente della Commissione quando, nel suo ammirare lo spirito dei giovani, ha sostituito i riferimenti a Greta Thunberg dello scorso anno con

l'esemplarità della nostra Bebe Vio (invitata alla plenaria). L'Europa del prossimo futuro avrà nuove agenzie strategiche sulla prevenzione e l'intervento in caso di nuove pandemie (Hera, con una dotazione di 50 miliardi entro il 2027); Alma, per dare ai giovani la possibilità di acquisire esperienze professionali in diversi paesi europei; NextGenerationEU, piano che sarà dotato di ulteriori fondi propri; ci saranno impegni strategici sullo sviluppo dei semiconduttori e di un mercato unico digitale.

Tuttavia, le parole della von der Leyen sull'impegno europeo per l'equità sociale e fiscale tra i cittadini, di per sé giusta, sono da brividi. Brividi dati dall'ascoltare gli ulteriori impegni che la Commissione prenderà, a nome di tutti noi, alla prossima Cop26 di Glasgow quando l'Ue accrescerà il proprio contributo alla lotta per i cambiamenti climatici, portandolo da 25 a 29 miliardi di euro entro il 2027. La von der Leyen ha fondato la sua decisione su un paio di elementi infondati scientificamente: le alluvioni in Belgio e Germania, gli incendi in Francia e Grecia e il [VI Rapporto dell'Ipcc](#). Le [prime pagine](#) dei quotidiani [online](#) di ieri si sono quasi tutte concentrate sull'idea di un esercito comune europeo. Ma la proposta di una "Gateway globale" alternativa alla "Via della Seta" cinese, quella di "bandire dal mercato i prodotti ottenuti con il lavoro forzato" (la gran parte dei prodotti tecnologici e dell'industria manifatturiera di cui oggi disponiamo), è apparsa una vaga e irrealistica ambizione. Meglio la von der Leyen ha fatto sull'immigrazione, non più un fatuo richiamo alla solidarietà, quanto l'idea (difficile) di un "nuovo patto sulla migrazione e l'asilo" fondato sul realismo: "Dobbiamo reprimere la migrazione irregolare, ma anche offrire un rifugio a chi è costretto a fuggire dal proprio paese" e può integrarsi.

Poco o nulla sugli impegni per la crisi del lavoro (fondo Sure) e sulla povertà che si produrrà a causa delle folli imposizioni del Green Deal. Capitolo diverso è quello dedicato dalla presidente della Commissione alla “democrazia e ai valori comuni” (democrazia, voto, stato di diritto, uguaglianza davanti alla legge, libertà di stampa, libertà da corruzione e oppressione statalista), ideali che unirebbero, da Schuman ad Havel. Bene l'affermazione realista che “i valori europei sono sanciti nei Trattati”, e non nelle interpretazioni stravaganti della Commissione o della Corte di Giustizia, male immaginare l'onnipotenza delle sentenze giudiziarie europee (a cui si oppongono le corti costituzionali di Polonia e Germania), ancor peggio proporre l'ideale di una libertà illimitata che sfoci nel libertinaggio (“libertà di dire quello che ci passa per la testa, libertà di amare chi vogliamo”). Per Schuman, Adenauer e De Gasperi, come per Havel, Walesa, Orban e i ragazzi ungheresi, tutti i valori avevano e hanno significato solo se fondati sulla verità del cuore, sulla libertà di professare la fede cristiana, sulla libertà di opporsi a un'ideologia che falsifichi la realtà e imponga la menzogna.